

conferita la proprietà, Famiglia Vazzana, garantiva l'occupazione di 75 lavoratori;

nel 2002, mentre Alutekna Industrie assumeva la missione di gestire il patrimonio aziendale, veniva costituita una nuova società, Alutekna Costruzione e Montaggi, partecipata al 70 per cento dalla Famiglia Vazzana. La nuova società, con una struttura snella (l'occupazione era ridotta a 35 unità) ed una forte professionalità delle maestranze ha consolidato capacità industriali realizzando produzioni qualificate per le Ferrovie dello Stato, fornendo sovrastrutture navali Fincantieri, operando commesse militari per Breda e Oto Metara, producendo *kit* per furgonature per numerose imprese del Nord Est, coinvolgendo varie aziende dell'indotto locale;

pur mantenendo Alutekna Costruzioni e Montaggi una continuità di commesse che generano certezze di domanda produttiva per il futuro aziendale, a fronte di difficoltà finanziarie dovute all'ammortamento degli investimenti e, prevalentemente, a sofferenze economiche nei confronti di Alutekna industrie, è stata posta in liquidazione dalla proprietà;

la definitiva cessazione delle attività produttive sancirebbe, assieme alla perdita del lavoro e di qualificate capacità professionali e produttive, un percorso di speculazione immobiliare basato sulla valorizzazione delle aree attraverso il superamento dei vincoli sociali assunti con il conferimento della proprietà da parte delle Partecipazioni Statali —:

quali iniziative il ministro interrogato intenda assumere, nell'ambito delle proprie competenze e prerogative, affinché la società non venga messa in liquidazione, per favorire la prosecuzione delle attività produttive e la valorizzazione dell'area, sulla base di progetti che garantiscano la continuità e la crescita dell'occupazione, attraverso un utilizzo industriale.

(4-10832)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MARTELLA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

si è in questi giorni conclusa la 61^a edizione della Mostra del Cinema di Venezia;

tale edizione è stata caratterizzata da un inadeguato livello organizzativo e da una serie di disfunzioni gestionali che sono state ripetutamente segnalate dalla stampa estera e da quotidiani nazionali e locali, nel corso della *kermesse* ed al termine di essa;

la gestione degli ingressi alle sale di proiezione è stato un fallimento: in un primo tempo si è limitata la vendita dei biglietti allo scopo di disporre del maggior numero di inviti. Quando poi ci si è resi conto che le sale rimanevano spesso semivuote, si è optato per una politica di *overbooking* che ha provocato incresciosi ed intollerabili sovraffollamenti nelle sale;

la presenza di *star* internazionali, a causa della incapacità di gestione da parte dell'organizzazione, ha causato ritardi sull'inizio delle proiezioni, ma anche delle conferenze stampa e di altri eventi ufficiali;

tale edizione della Mostra verrà ricordata per una serie di eventi mondani al punto che i costi per l'ospitalità e il cerimoniale, per altro non quantificabili, hanno pesato quest'anno in maniera inconsueta sul bilancio della Mostra: un esempio fra gli altri è rappresentato dai Leoni ideati da Dante Ferretti i cui costi dovranno essere ammortizzati nei bilanci dei prossimi esercizi;

il coordinamento tra gli addetti ai lavori è mancato completamente con conseguente « scaricabarile » di fronte agli inevitabili problemi;

la disorganizzazione è stata perennemente evidenziata dalle costanti file degli accreditati: sia davanti alle biglietterie, sia davanti al Palazzo del cinema;

il ministro per i beni e le attività culturali ha in più occasioni dichiarato alla stampa che l'edizione del 2004 sarebbe stata la più bella degli ultimi dieci anni;

ciò che è accaduto, invece, nonostante il buon profilo artistico e culturale che ha offerto la rassegna, ha penalizzato l'immagine della Mostra del Cinema di Venezia e il prestigio internazionale del nostro Paese;

ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del decreto legislativo 29 gennaio 1998 n. 19, il Governo è tenuto a presentare al Parlamento entro il 30 settembre, una relazione annuale sulle attività della Fondazione La Biennale di Venezia che deve contenere in modo dettagliato l'analisi delle entrate, delle spese e dei programmi nonché l'ultimo bilancio —:

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato su ciò che è accaduto e quali iniziative intenda assumere, nell'ambito delle proprie competenze e prerogative, per impedire il ripetersi di episodi di caos organizzativo come quelli descritti e per garantire che la struttura organizzativa della prossima edizione della Mostra Internazionale del cinema di Venezia sia all'altezza della situazione;

quale sia il contributo effettivo corrisposto dal ministero per i beni e le attività culturali in favore di questa edizione della Mostra del cinema;

se il Ministro sia a conoscenza dell'ammontare complessivo delle spese sostenute per l'ospitalità e il cerimoniale;

se corrisponda al vero il fatto che, in base alle spese sostenute, il bilancio della Biennale potrebbe quest'anno chiudere in passivo. (5-03441)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dagli organi di stampa, i lavori di ampliamento della base di appoggio per sommergibili nucleari statunitensi di Santo Stefano, La Maddalena (Sassari), sarebbero iniziati verso la fine del mese di agosto 2004, contrariamente a quanto annunciato dalla commissione tecnica militare, che aveva fissato, per l'inizio dei lavori, la data del 15 settembre;

secondo quanto riportato dalle agenzie, e riferito da numerosi testimoni, già da giorni ferverebbero i lavori e, in particolare, sarebbero già stati trasportati nella base dodici nuovi generatori;

sull'ampliamento della base di Santo Stefano esiste in Sardegna un vasto movimento di opposizione — che raccoglie numerosi rappresentanti degli enti locali di vario orientamento politico — che si è fatto promotore di un referendum per lo smantellamento della base, dichiarato inammissibile, ma per il quale si attende ora l'esito del ricorso presentato dal comitato promotore; esiste inoltre un ordine del giorno del Consiglio regionale approvato il 24 gennaio 2004 che impegna il capo dell'esecutivo a chiedere di smantellare la base « entro un periodo di tempo ragionevole e prestabilito »;

infine, a parere di Salvatore Sanna, ex componente del Comitato paritetico per le servitù militari, grazie all'accordo sottoscritto tra Regione e Governo in data 14 gennaio 2004 — che prevede che « la Difesa faccia propri i suggerimenti e le migliori progettuali che la Regione voglia dare in merito al progetto » — il presidente della Regione può richiedere di prendere visione degli accordi internazionali e può far valere le sue motivazioni, che la Difesa sarebbe tenuta ad accogliere;